

Spettacoli



Tony Curtis deluso: l'editore bocchia il suo primo romanzo

HOLLYWOOD — Ancora delusioni per Tony Curtis. Il sessantenne attore di *A qualcuno piace caldo* (e tornato recentemente al cinema con *Insignificanti* di Nicolas Roeg) dovrà restituire alla casa editrice «Doubleday» un assegno di 50 mila dollari ricevuto come anticipo per il suo primo romanzo, *Starstruck*, che doveva essere, secondo le intenzioni dell'autore, uno spaccato amaro e ironico del mondo sommerso delle starlet hollywoodiane, e stato infatti brutalmente respinto dalla casa editrice. I responsabili della «Doubleday» hanno riconsegnato il manoscritto a Curtis etichettandolo come una «sequela di stupidaggini e luoghi comuni». L'attore aveva lavorato per anni al progetto, raccogliendo spunti e testimonianze.

Saranno restituite a Yoko Ono le foto «intime» di Lennon

NEW ORLEANS — Nove diapositive a colori e 151 negative in bianco e nero che ritraggono John Lennon e la moglie Yoko Ono nudi nell'intimità, dovranno essere restituite definitivamente alla vedova del musicista scomparso. E quanto ha disposto il tribunale di New Orleans. Le foto in questione vennero trovate l'11 maggio del 1983 nella cassaforte dello «Jaspers Restaurant», un locale situato nel quartiere francese di New Orleans. A metterle al sicuro fu un certo Gary Miles Westcott. L'uomo sostenne di averle trovate in un cestino dei rifiuti a Manhattan, ma Yoko Ono ha sempre affermato che le immagini le furono rubate da una cameriera a casa. È certo comunque che Westcott si trasferì da New York a New Orleans porto con sé le immagini.



Un'inquadratura di «La strada» di Federico Fellini che ha ispirato un balletto presentato al Maggio Fiorentino

Danza In scena a Firenze due coreografie di Oscar Araiz insieme a «La strada» di Rota

Stravinski balla con Gelsomina

Nostro servizio FIRENZE — Mentre fervono i preparativi della nuova produzione in lingua italiana (e nella versione integrale in tre atti) della *Lulu di Berg* che andrà in scena al Comunale (agitazioni sindacali e scioperi permettendo) sabato prossimo, il Maggio Musicale sta procedendo di gran carriera e con un ritmo produttivo serrato, se non addirittura frenetico. È fra un concerto e l'altro, e arrivato, quasi in sordina, anche il balletto. La situazione del ballo a Firenze, da qualche tempo, non è delle più felici. La compagnia del Comunale, dopo la partenza di Eugeenio Poljakov, è orfana da quasi due anni di un direttore, e quindi priva di un'autentica guida, ed è costretta a una vera e propria gestione di *matre e balie*. La programmazione è sempre più avara di titoli riservati alla danza, ma il Corpo di Ballo, anche se un po' stufato, e soprattutto decimato dalle defezioni di molti validi elementi, continua fortunatamente a conservare smalto, qualità e pulizia.

Dal nostro inviato

LA MADDALENA — «Non comincio mai con un'idea meccanica, con una situazione, ma con un tema: spesso un tema politico, anche se ho scritto qualche lavoro commerciale, per sopravvivere o per puro divertimento. Trovato un tema, dopo un lungo periodo di raccolta di informazioni scrivo una scaletta. Poi sviluppo la storia e scrivo la sceneggiatura, come se fosse un romanzo... Parrebbe tutto semplice a scorrere così, quasi distrattamente, quel che Franco Solinas, tra i maggiori sceneggiatori del cinema italiano e internazionale, scomparso a soli 54 anni nel settembre dell'82, ebbe a scrivere sul proprio mestiere. Naturalmente, non c'è niente di semplice in una simile professione. Anzi. Ciò che, però, si può cercare di chiarire, di capire è come, quando, perché Franco Solinas pensò e si impose progressivamente come uno tra i migliori sceneggiatori.



Una inquadratura di «La battaglia di Algeri», il film di Pontecorvo sceneggiato da Franco Solinas (nella foto piccola)

Il personaggio Ricordata in un convegno l'opera di Franco Solinas, uno dei massimi sceneggiatori cinematografici italiani autore di film storici come «Kapò», «Salvatore Giuliano» e «La battaglia di Algeri»

Un romanziere al cinema

tanta. È già infrequente, diremmo addirittura raro, ricordare che si sia parlato della sceneggiatura, e ancor più, di uno sceneggiatore. Dunque risulta anche magistralmente, e con un'ironia che, qui a La Maddalena, abbia trovato positivo compimento questo convegno dedicato alla memoria di Franco Solinas. Tutto, tutto, svolto con il minimo delle liturgie solite in queste occasioni. Merito Indubbio, in primo luogo, di Felice Laudadio che è stato animatore determinante dell'iniziativa. Merito anche degli amministratori comunali e regionali sardi — ricordiamo per tutti il presidente della giunta regionale Mario Melis, che ha avuto sobrie e adeguate parole per rivendicare l'iniziativa tutta sarda del convegno —, degli enti pubblici e privati che tanto patrocinio, sorretto concretamente la medesima impresa. Merito, infine, dei tanti amici di Solinas che nel pur circoscritto arco di un pomeriggio e di una mattinata hanno ricorrendo, la loro complice, solida stagione trascorsa «in amore e in guerra», appunto, con Franco Solinas.

come sapeva dare la propria intera, incondizionata dedizione al lavoro, agli amici, alla perorazione di una idea, altrettanto coerentemente, sapiente, talvolta, ironica, rapporti e consuetudini anche affettuosi con chi, a parer suo, era venuto meno ad un impegno o che comunque davvero vivere, lavorare insieme a Franco Solinas.

I critici Pietro Pintus, Lino Micciché, Morando Morandini, l'attore e amico privilegiato Gian Maria Volontè. E, si badi, non si è trattato di temi «terzomondisti» nell'opera di Solinas, senza peraltro che questa stessa scelta si trasformasse in enfatica declamazione, in demagogia o retorica esaltazione di una causa civile o politica pure. Per se stessa, sacrosanta, merita giustizia. Dominante resta sempre in Solinas lo scrupolo di dare conto, di documentare le ragioni degli altri, degli avversari, imprimendo così una immediata problematicità ad ogni racconto, ad ogni storia dello schermo.

E, infine, è stata ricordata la riaffermata «sardità» di un uomo, di un intellettuale come Franco Solinas. Qualcuno ha parlato, a tale proposito, della posizione emblematica di Solinas, sardo «emigrato nella cultura» presto proiettato in un ordine di valori europei, internazionali, eppur sempre radicato al mondo popolare della sua terra, delle sue origini. Altri, invece, hanno preferito, come Gian Maria Volontè, individuare nello speciale fascino personale di Solinas, quella capacità di attrarre, di coinvolgere l'altro, l'amicizia che lo portavano quelli che lo conoscevano, anche verso la Sardegna, i luoghi della sua fervida adolescenza.

za, come l'isola Maddalena. Non sono state dimenticate, d'altronde, le eccezionali doti di intuizione e professionalità, infatti, la prevalenza di temi «terzomondisti» nell'opera di Solinas, senza peraltro che questa stessa scelta si trasformasse in enfatica declamazione, in demagogia o retorica esaltazione di una causa civile o politica pure. Per se stessa, sacrosanta, merita giustizia. Dominante resta sempre in Solinas lo scrupolo di dare conto, di documentare le ragioni degli altri, degli avversari, imprimendo così una immediata problematicità ad ogni racconto, ad ogni storia dello schermo.

Sauro Borelli

Baby. Il segreto della leggenda perduta — Regia: B. W. L. Norton. Sceneggiatura: Clifford & Ellen Green. Musica: Sean Young, William Katt, Patrick McGoonan. Interpreti: Jerry Goldsmith. Effetti speciali: Roland Tantin, Usa, 1985.

Favola per bambini adatta anche ai più grandicelli che, al cinema, mostrano di gradire il racconto fantastico imbevuto di meraviglie esotiche e di messaggi ecologici. Risollevata dalla crisi con il divertente *Splash*, la Walt Disney Productions sembra intenzionata a riconquistare il mercato di una volta aggiornando lo stile e moltiplicando gli effetti speciali: *Baby, il segreto della leggenda perduta* è il primo prodotto di una «strategia di rimonta» che potrebbe dare buoni frutti. Avventura, scienza, suspense, un pizzico di sesso e qualche sparatoria sono, appunto, gli ingredienti di questo filmetto firmato da B. W. L. Norton, che rovescia, secondo una moda corrente, il punto di vista sui mostri. Nel nostro caso si tratta di brontosauri preistorici sopravvissuti miracolosamente in un angolo remoto della giungla africana alle glaciazioni dell'era cretacea (70 milioni di anni fa).

Il film «Baby» con Sean Young e William Katt

Che guaio avere per amico un brontosauo



Un'inquadratura di «Baby, il segreto della leggenda perduta»

tra), i due paleontologi adatteranno il piccolo «Baby», curandolo, nutrendolo e proteggendolo proprio come si fa con un bimbo.

Purtroppo, al termine di una estenuante fuga, i cattivi riescono a catturare anche «Baby»; ma Kiviat non ha fatto i conti con una tribù di indigeni amici di Susan e con una spavalda guida locale fanatica di rock che pilota un vecchio idrovolante. Vendetta tremenda vendetta: liberata dai lacci che l'immobilizzano, mamma-brontosauo inseguita nella giungla, calpestando ogni cosa, il bieco scienziato e, una volta spavalda guida locale fanatica di rock che pilota un vecchio idrovolante. Vendetta tremenda vendetta: liberata dai lacci che l'immobilizzano, mamma-brontosauo inseguita nella giungla, calpestando ogni cosa, il bieco scienziato e, una volta spavalda guida locale fanatica di rock che pilota un vecchio idrovolante. Vendetta tremenda vendetta: liberata dai lacci che l'immobilizzano, mamma-brontosauo inseguita nella giungla, calpestando ogni cosa, il bieco scienziato e, una volta spavalda guida locale fanatica di rock che pilota un vecchio idrovolante.

Nonostante qualche leziosaggine di troppo e certi passaggi tirati via, *Baby, il segreto della leggenda perduta* è un film che si vede volentieri: le riprese nella giungla sono suggestive, i trucchi e le miniature convincenti; la recitazione decorosa. Ma «Baby», ovviamente, a strappare gli applausi della giovanissima platea. Umanizzato fino alla commozione, il cucciolo di brontosauo creato dal tecnico italiano Isidoro Fazio piagnucoloso, sornione, sguazza nel fume e s'infila di notte tra i due innamorati in cerca d'affetto. Il tutto — compreso un improbabile capo tribù in vena di scherzi — non brilla per originalità, ma il tono è garbato e la morale classicamente disneyana accettabile.

Piccola curiosità: il produttore esecutivo del film è quel Roger Spottiswoode, sceneggiatore di *Walter Hill* e regista in proprio, che provocò le ire del Dipartimento di Stato Usa per essersi (moderatamente) schierato dalla parte dei sandinisti con il suo *Soito Hra*.

Michele Anselmi

Al cinema Europa di Roma

Rinascita

bandisce un concorso per un premio di laurea di L. 3.000.000 sul tema «Problemi dello sviluppo e dell'indipendenza economica, politica e sociale nei paesi dell'America Latina al giorno d'oggi».

Il concorso è riservato alle tesi discusse (e non pubblicate) negli anni accademici dal novembre 1980 al luglio 1985. Gli interessati dovranno far pervenire entro il 30 agosto 1985 la tesi in tre copie, corredata da documenti che certifichino la data di conseguimento del diploma alla segreteria di redazione di *Rinascita*, via dei Taurini 19, Roma, tel. 4950351 - int. 3271. I componenti della commissione giudicatrice sono Mario Socrate, docente all'università di Roma, Renato Sandri, membro del CC del Pci, esperto di problemi latino-americani, e Guido Vicario, caposervizio del settore esteri di *Rinascita*. La somma è stata messa a disposizione, per atto testamentario, dal compagno Cesare Giorgi militante comunista e combattente della lotta antifascista.

STUDI STORICI

rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

1 1985

Classe operaia e organizzazione del lavoro. Saggi di F. Fasce, A. Dowerpe, C. Biffoli-M. Lungonelli, M.S. Rollandi, A. Lombardo

Ricerche di M. Ciliberto, N. Badaloni

Documenti: Rapporto di Imre Nagy al Cc del Partito ungherese dei lavoratori, 27 giugno 1953

Sarà distribuito agli abbonati e disponibile in libreria l'Indice 1959-1984 di «Studi Storici»

un fascicolo L. 8.000 - abbonamento annuo L. 30.000 - c.c.p. 502013 Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. (06) 869383

Politica ed Economia

Rivista mensile della Fondazione Cespe

5

Charomonte, Caffè, Leijnhofsvud, Thurow Ricordando Tarantelli

Cavazzuti e Campa Politica dei redditi e drenaggio fiscale Cordero Le ragioni di Anligone e quelle di Creonte Freeman Computer e cicli lunghi dello sviluppo Gallino e Piatelli Palmariotti Cervelli, naturali e artificiali Accornero, Carmignani, Magna I tre «tipi» di operai Fiat Bonazzi Alla ricerca del vulnus perduto Interventi di Bolaffi, Donolo, Zorzi Graziani e Messori Marxismo, keynesismo e teorie del circolo

Mattfeldt, Eurokeynesismo, per cominciare

Un numero L. 3.000. Abbonamento annuo L. 29.000 c.c.p. n. 502013

La riforma della scuola

5

scuola pubblica, scuola privata, scuola laica

Aureliano Alberici, Istruzione pubblica e insegnamento della religione

Giuseppe Chiarante, Ingiustizie disuguaglianze e steccati ideologici

Giuseppe Galasso, Libertà di formazione senza privilegi

Oswaldo Roman, Parità senza oneri per lo Stato

Insegnare l'economia politica

Interventi di F. Caffè, P. Forcellini, G. Garofalo, M. Indelicato

L. 3.500 - abb. annuo L. 30.000 - Editori Riuniti Riviste - 00198 Roma Via Serchio, 9/11 - Tel. 866.933 - c.c.p. n. 502013

FOULARDS

VAN

RICHIESTE E CONSEGUITE IN TUTTI I PUNTI VENDITA

MANESA SPA

VIA SERRAVALLE 10 - 00198 ROMA

TEL. 866.933 - TELEFAX 866.933

STABILIMENTO IN VIA SERRAVALLE 10 - 00198 ROMA

TEL. 866.933 - TELEFAX 866.933